



theFuture ofScience andEthics

Rivista scientifica a cura del Comitato Etico
della Fondazione Umberto Veronesi

Volume 6 ■ 2021 ■ ISSN 2421-3039



**Fondazione
Umberto Veronesi**
– per il progresso
delle scienze

 the**F**uture
of**S**cience
and**E**thics



**Fondazione
Umberto Veronesi**
– per il progresso
delle scienze

theFuture ofScience andEthics

Rivista scientifica
del Comitato Etico
della Fondazione Umberto Veronesi
ISSN 2421-3039
ethics.journal@fondazioneveronesi.it
Via Solferino, 19
20121, Milano

Comitato di direzione

Direttore

Marco Annoni (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR e Fondazione Umberto Veronesi)

Condirettori

Cinzia Caporale (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR)
Carlo Alberto Redi (Università degli Studi di Pavia, Accademia dei Lincei)
Silvia Veronesi (Fondazione Umberto Veronesi)

Direttore responsabile

Donatella Barus (Fondazione Umberto Veronesi)

Comitato Scientifico

Roberto Andorno (University of Zurich, CH); Vittorino Andreoli (Psichiatra e scrittore); Elisabetta Belloni (Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza); Massimo Cacciari (Università Vita-Salute San Raffaele, Milano); Stefano Canevari (Università di Bologna); Carlo Casonato (Università degli Studi di Trento); Roberto Cingolani (Ministro della Transizione Ecologica); Carla Collicelli (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Gherardo Colombo (già Magistrato della Repubblica italiana, Presidente Casa Editrice Garzanti, Milano); Giancarlo Comi (Direttore scientifico Istituto di Neurologia Sperimentale, IRCCS Ospedale San Raffaele, Milano); Gilberto Corbellini (Sapienza Università di Roma); Lorenzo d'Avack (Università degli Studi Roma Tre); Giacinto della Cananea (Università degli Studi di Roma Tor Vergata); Sergio Della Sala (The University of Edinburgh, UK); Andrea Fagiolini (Università degli Studi di Siena); Daniele Faneli (London School of Economics

and Political Science, UK); Gilda Ferrando (Università degli Studi di Genova); Giuseppe Ferraro (Università degli Studi di Napoli Federico II); Giovanni Maria Flick (Presidente emerito della Corte costituzionale); Nicole Foeger (Austrian Agency for Research Integrity-OeAWI, Vienna, e Presidente European Network for Research Integrity Offices – ENRIO); Tommaso Edoardo Frosini (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli); Filippo Giordano (Libera Università Maria Ss. Assunta-LUMSA, Roma); Giorgio Giovannetti (Rai – Radiotelevisione Italiana S.p.A.); Vittorio Andrea Guardamagna (Istituto Europeo di Oncologia-IEO); Antonio Gullo (Università degli Studi di Messina); Henk ten Have (Duquesne University, Pittsburgh, PA, USA); Massimo Inguscio (Università Campus Bio-Medico di Roma); Giuseppe Ippolito (Direttore scientifico IRCCS Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani, Roma); Michèle Leduc (Direttore Institut français de recherche sur les atomes froids-IFRAF e Presidente Comité d'éthique du CNRS, Parigi); Sebastiano Maffettone (LUISS Guido Carli, Roma); Luciano Maiani (Sapienza Università di Roma); Elena Mancini (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Vito Mancuso (Teologo e scrittore); Alberto Martinelli (Università degli Studi di Milano); Armando Massarenti (ilSole24Ore); Roberto Mordacci (Università Vita-Salute San Raffaele, Milano); Paola Muti (Emerito, McMaster University, Hamilton, Canada); Ilja Richard Pavone (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Renzo Piano (Senatore a vita); Alberto Piazza (Emerito, Università degli Studi di Torino); Riccardo Pietrabissa (IUSS Pavia); Tullio Pozzan (Università degli Studi di Padova); Francesco Profumo (Politecnico di

Torino); Giovanni Rezza (Direttore Generale della Prevenzione sanitaria presso il Ministero della Salute); Gianni Riotta (Princeton University, NJ, USA); Carla Ida Ripamonti (Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori-INT, Milano); Marcelo Sánchez Sorondo (Cancelliere Pontificia Accademia delle Scienze); Angela Santoni (Sapienza Università di Roma); Pasqualino Santori (Presidente Comitato di Bioetica per la Veterinaria e l'Agroalimentare CBV-A, Roma); Paola Severino Di Benedetto (Vicepresidente LUISS Guido Carli, Roma); Elisabetta Sirgiovanni (Sapienza Università di Roma); Guido Tabellini (Università Commerciale Luigi Bocconi, Milano); Chiara Tonelli (Università degli Studi di Milano); Elena Tremoli (Università degli Studi di Milano e Direttore scientifico IRCCS Centro Cardiologico Monzino, Milano); Riccardo Viale (Università Milano Bicocca e Herbert Simon Society); Luigi Zecca (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR)

Sono componenti di diritto del Comitato Scientifico della rivista i componenti del Comitato Etico della Fondazione Umberto Veronesi: Carlo Alberto Redi, Presidente (Professore di Zoologia e Biologia della Sviluppo, Università degli Studi di Pavia); Giuseppe Testa, Vicepresidente (Professore di Biologia Molecolare, Università degli Studi di Milano e Human Technopole); Giuliano Amato, Presidente Onorario (Giudice Costituzionale, già Presidente del Consiglio dei ministri); Cinzia Caporale, Presidente Onorario (Coordinatore del Centro Interdipartimentale per l'Etica e l'Integrità nella Ricerca del CNR); Guido Bosticco (Giornalista e Professore presso il Dipartimento degli Studi Umanistici, Università degli Studi di Pavia); Ro-

berto Defez (Responsabile del laboratorio di biotecnologie microbiche, Istituto di Bioscienze e Biorisorse del CNR di Napoli); Domenico De Masi (Sociologo e Professore emerito di Sociologia del lavoro, Sapienza Università di Roma); Giorgio Macellari (Chirurgo Senologo Docente di Bioetica, Scuola di Specializzazione in Chirurgia di Parma); Telmo Pievani (Professore di Filosofia delle Scienze Biologiche, Università degli Studi di Padova); Giuseppe Remuzzi (Direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS); Luigi Ripamonti (Medico e Responsabile Corriere Salute, Corriere della Sera); Alfonso Maria Rossi Brigante (Presidente Onorario della Corte dei Conti)

Comitato editoriale

Caporedattore

Roberta Martina Zagarella (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR)

Redazione

Giorgia Adamo (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Marco Arizza (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Rosa Barotsi (Università Cattolica del Sacro Cuore); Federico Boem (University of Twente); Andrea Grignolio Corsini (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Chiara Mannelli (Columbia University, NY, USA e Università di Torino); Paolo Maugeri (Campus IFOM-IEO); Clio Nicastro (ICI Berlin Institute for Cultural Inquiry); Annamaria Parola (Fondazione Umberto Veronesi); Elvira Passaro (Università degli Studi dell'Insubria); Maria Grazia Rossi (Universidade Nova de Lisboa); Chiara Segré (Fondazione Umberto Veronesi); Virginia Sanchini (Università degli Studi di Milano)

Progetto grafico: Gloria Pedotti

SOMMARIO

ARTICOLI

- **IL 'GREEN PASS' ALLA LUCE DELL'ARTICOLO 32 DELLA COSTITUZIONE: ALCUNE BREVI CONSIDERAZIONI**
di Federico Gustavo Pizzetti 10
- **ANTROPOCENE, PANDEMIA, GIUSTIZIA INTERGENERAZIONALE: L'ETICA PUBBLICA AL CROCEVIA FRA INCLUSIONE ED ESCLUSIONE DEL FUTURO**
di Ferdinando G. Menga 22
- **LA VITA UMANA COME BENE DISPONIBILE**
di Giorgio Macellari 32
- **GEOETICA: UN'ETICA PER LA RELAZIONE TRA GLI ESSERI UMANI E LA TERRA**
di Silvia Peppoloni e Giuseppe Di Capua 42
- **WHY DO WE NEED RANDOMIZED CONTROLLED TRIALS? MEDICAL SCANDALS AND THE EVOLUTION OF DRUG REGULATION**
di Mattia Andreoletti 54
- **MICROETHICS FOR HEALTHCARE DATA SCIENCE: ATTENTION TO CAPABILITIES IN SOCIOTECHNICAL SYSTEMS**
di Mark Graves e Emanuele Ratti 64
- **LA BIOETICA COME PROFESSIONE E L'EXPERTISE IN MATERIA BIOETICA: RIFLESSIONI PEDAGOGICHE SULLO SVILUPPO DI UN CURRICOLO DI MASTER DI SECONDO LIVELLO IN BIOETICA E SCIENZE SOCIALI IN AMBITO ANGLOSASSONE**
di Silvia Camporesi 74

DOCUMENTI DI ETICA E BIOETICA

- **LA FIGURA DELL'ESPERTO IN BIOETICA**
Comitato Nazionale per la Bioetica 86
Commenti di
- Marianna Gensabella e Lucio Romano 94
- Demetrio Neri 98
- **IL TEMPO DELLA RICERCA. COMPRENDERE LA SCIENZA PER SUPERARE L'EMERGENZA COVID-19**
Comitato Etico Fondazione Umberto Veronesi 102
Commenti di
- Raffaella Campaner e Marina Lalatta Costerbosa 112
- Federica Russo 116
- Daniele Fanelli 120
- Gianluca Attademo 124
- **SCIENCE FOR PEACE 2021: IL DIRITTO E IL DOVERE DI VACCINARSI** 128

RECENSIONI

- Consulta Scientifica del Cortile dei Gentili
PANDEMIA E GENERATIVITÀ. BAMBINI E ADOLESCENTI AI TEMPI DEL COVID
di Mons. Carlo Maria Polvani 134
- Anna Maria Bruzzone
CI CHIAMAVANO MATTI. VOCI DAL MANICOMIO (1968-1977)
di Anna Poma 138
- Maya J. Goldenberg
VACCINE HESITANCY: PUBLIC TRUST, EXPERTISE, AND THE WAR ON SCIENCE
di Teresa Gavaruzzi e Alessandra Tasso 142
- Antonella Ficorilli
NUOVI TERRITORI PER L'ETICA NELLA RICERCA SCIENTIFICA
di Matteo Galletti 146
- Agnese Collino
LA MALATTIA DA 10 CENTESIMI. STORIA DELLA POLIO E DI COME HA CAMBIATO LA NOSTRA SOCIETÀ
di Donatella Barus 150
- Armando Massarenti e Antonietta Mira
LA PANDEMIA DEI DATI. ECCO IL VACCINO
di Cinzia Caporale 152
- Laura Pepe
LA VOCE DELLE SIRENE. I GRECI E L'ARTE DELLA PERSUASIONE
di Mauro Serra 156
- Alessandro Bilotta e Dario Grillotti
LA FUNZIONE DEL MONDO. UNA STORIA DI VITO VOLTERRA
di Sandra Lucente 160
- Sara Garofalo
SBAGLIANDO NON SI IMPARA. PERCHÉ FACCIAMO SEMPRE LE SCELTE SBAGLIATE IN AMORE, SUL LAVORO E NELLA VITA QUOTIDIANA
di Andrea Grignolio Corsini 164

NORME EDITORIALI 168

CODICE ETICO 169

I COMPITI DEL COMITATO ETICO DELLA FONDAZIONE VERONESI 172

Un commento al parere del CNB: “La figura dell'«esperto di bioetica» nell'ambito dei comitati etici”

A comment about the opinion of Italian Committee for Bioethics: the role of bioethics experts in ethics committees

Marianna Gensabella¹ e Lucio Romano²

(1) Comitato Nazionale per la Bioetica
mgensabella@unime.it

(2) Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e
Comitato Nazionale per la Bioetica



DOI: 10.53267/20210201

Il Parere del CNB “La figura dell'«esperto di bioetica» nell'ambito dei Comitati etici” nasce da un'esigenza ben precisa: attirare l'attenzione del legislatore e dell'opinione pubblica sulla figura dell'«esperto di bioetica», prevista come essenziale nella composizione di tali Comitati dalla normativa vigente, e tuttavia dai contorni poco definiti.

Il CNB aveva già in passato sollevato il problema dell'urgenza di definire la figura dell'«esperto di bioetica», data la riforma in corso degli stessi Comitati. L'attuale Parere non si limita a porre il problema, ma se ne fa carico e cerca di rispondere a diverse domande. Chi è l'«esperto di bioetica» nei Comitati etici? In base a quali competenze è nominato? È auspicabile la definizione 'professionale' della sua figura?

Il problema appare da subito al gruppo di lavoro un problema non da poco, che può essere affrontato a diversi livelli. Il primo e più impegnativo è la correlazione tra la definizione di bioetica e la formazione di chi deve operare nel suo ambito. Una correlazione la cui difficoltà emerge già nell'idea di Van R. Potter di una bioetica intesa come ponte tra scienze biologiche ed etica. Potter avvertiva l'esigenza di dar vita ad una nuova categoria di studiosi: «uomini che combinino una conoscenza della nuova scienza e della vecchia saggezza, uomini che abbiano il coraggio degli uomini del Rinascimento»: studiosi «rigorosamente specializzati

nelle materie umanistiche e nelle scienze sociali, e, in particolare, in biologia molecolare (che comprende chimica e fisica)».

La difficoltà è insita nello stesso statuto epistemologico della bioetica, nel suo essere più che una disciplina, un territorio disciplinare, come nella nota definizione di W. T. Reich: «studio sistematico della condotta umana nell'ambito delle scienze della vita e della cura della salute, quando tale condotta è esaminata alla luce di principi e valori morali». La definizione impegna ad una formazione interdisciplinare nel senso più arduo, tra discipline non affini ma che appartengono ad ambiti di sapere molto diversi sia per l'oggetto che per il metodo.

Parlare della definizione dell'«esperto di bioetica» significa, quindi, partire dalla definizione di bioetica ed affrontare le difficoltà della formazione. Un problema che il CNB aveva già affrontato nel Parere su “Bioetica e formazione in ambito sanitario” del 1991, andando a ritroso dalla formazione bioetica alla formazione dei formatori. Chi dovrebbe insegnare bioetica e a partire da quali competenze? Si può optare per un gruppo di docenti di discipline diverse che, ognuno dalla sua visuale, giunga ad una docenza integrata 'per la bioetica'. Nel Parere si prospetta però anche un'altra via, più adatta a garantire una coerente continuità didattica: una specifica figura di docente che abbia «una duplice competenza

medico-scientifica e filosofica», che possieda «da un lato una preparazione teorica qualificata in ambito etico e dall'altro conoscenze teorico-pratiche in campo bio-medico, documentate anche da attività di studio e ricerca».

La strada è, dunque, spianata da quel documento: le competenze di chi insegna bioetica, e di riflesso di chi opera nei Comitati, devono essere interdisciplinari. Ma rimane la difficoltà di confrontarsi con la realtà attuale della formazione in bioetica che, a trent'anni di distanza, presenta ancora dei nodi irrisolti. A fronte di una presenza diffusa della disciplina nella formazione universitaria, in corsi di laurea sia di ambito scientifico che umanistico, emerge una duplice esigenza: rafforzare l'entità della presenza, spesso ridotta a pochi crediti formativi inseriti in corsi integrati, nonché chiarire a quale settore disciplinare appartenga il docente di bioetica. Non avendo un suo settore disciplinare specifico (lo avrà mai?), la bioetica è presente nei *curricula* universitari a partire da diversi settori disciplinari: ad insegnarla è un medico, o un filosofo morale, o un giurista e non quella figura specifica di docente con competenze interdisciplinari che il CNB invitava nel 1991 a preparare. Certo in questi trent'anni molti studiosi hanno svolto attività di studio e di ricerca che documentano l'acquisizione di competenze interdisciplinari. Ma il problema rimane affidato alla responsabilità dei singoli docenti che assumono l'incarico e ancor prima alla responsabilità delle istituzioni che lo affidano.

Queste criticità possono essere sanate a livello di formazione post-universitaria (master, corsi di perfezionamento, dottorati di ricerca), con il conseguimento di titoli che attestino competenze in bioetica? È ciò che da anni si fa in Italia, come in altri Paesi, ma è una realtà multiforme e variegata. Come mettere ordine in tale realtà? È possibile stabilire in base all'esistente competenze essenziali, percorsi formativi standard e modalità per verificarne l'acquisizione? È auspicabile un percorso formativo che porti ad una figura professionale?

Il Parere richiama il dibattito sulla professionalizzazione del bioeticista svoltosi nel nostro paese, le due edizioni del Report americano "Core Competencies for Healthcare Ethics Consultation" e il Report inglese del Clinical Ethics Network. Diverse le riflessioni che ne derivano. La prima è che in Italia, negli Stati Uniti

e in Gran Bretagna, la questione è sempre centrata su una determinata figura del bioeticista, che coincide con quella del consulente di etica clinica. La motivazione è probabilmente connessa alla maggiore vicinanza di quest'ultima con l'idea della professione: una maggiore continuità di impegno, richiesta dalla presenza in Comitati o Servizi di etica clinica che possono essere consultati *ad horas*, o forse anche una maggiore centralità del bioeticista rispetto alla sua presenza nei Comitati per la sperimentazione.

In ogni caso, si sceglie di acquisire nel Parere i risultati di tale dibattito considerando la figura del consulente di etica clinica come 'un volano' per definire le competenze essenziali dell'«esperto di bioetica», ma rilevando come quest'ultimo abbia anche altri ruoli. Quali sono questi ruoli e quindi le competenze da definire? Si aprono due livelli di ricerca: il primo più ampio, correlato ai diversi ambiti della bioetica, e al loro moltiplicarsi nel dialogo crescente con le tecnologie emergenti, appare non percorribile nell'immediato. Il secondo livello è indicato dalla stessa situazione della normativa italiana, che tutt'ora non distingue, come sarebbe auspicabile, all'interno dei Comitati etici tipologie corrispondenti a due diverse finalità: il giudizio etico sui protocolli sperimentali e la consulenza su casi di etica clinica. La normativa attuale, in procinto di essere rivista per la riforma in corso dei Comitati etici e l'adeguamento previsto al Regolamento europeo, è tuttora ferma ad un unico *format* di Comitato, prevalentemente tarato sulla sperimentazione, ma aperto anche ad ogni altra questione che emerga in ambito sanitario. L'orientamento del Parere è, quindi, di delimitare l'ambito di ricerca alla figura dell'«esperto di bioetica» nei Comitati etici, definendone le competenze che si tratti di consulenza di etica clinica o di pareri su protocolli sperimentali.

La seconda riflessione tratta dalla rilettura del dibattito riguarda un'ulteriore delimitazione di campo. Dalle due edizioni del Report americano e dal Report inglese deriva una tensione verso la professionalizzazione e al tempo stesso un invito alla prudenza nell'indicare le modalità e i tempi. In tali Report le competenze essenziali sono indicate, ed è fortemente ribadita la necessità di conoscenze interdisciplinari, ma non si giunge a criteri standard, né per la formazione né per l'accertamento delle competenze, limitandosi quindi a raccomandazioni rivolte agli stessi

La figura
dell'«esperto di
bioetica»
nell'ambito
dei comitati etici

Documenti
di etica
e bioetica

consulenti di etica clinica.

In tali documenti si rilevano delle perplessità, che circolavano anche all'interno del CNB durante i lavori che hanno portato al Parere. Si temeva che una definizione professionale della figura dell'«esperto di bioetica» potesse fissare in determinate competenze, in 'una' professione, il divenire della bioetica, il suo essere non solo un territorio interdisciplinare, ma un continuo interagire tra discipline. Dall'altra parte però la rilettura del dibattito, l'ascolto delle audizioni, ma anche la stessa esperienza dei diversi componenti del CNB all'interno dei Comitati etici rafforzavano l'idea che una qualche definizione delle competenze dell'«esperto di bioetica» che opera nei Comitati etici fosse necessaria per dare garanzie su tale figura ai destinatari dei pareri. Pertanto si contrapponevano due opposte esigenze, «tra una definizione della figura che dia garanzie e il timore che tale definizione ricada in negativo sull'interdisciplinarietà e il pluralismo, caratteristiche fondamentali della bioetica» (Comitato Nazionale per la Bioetica, 2021: 8).

Come temperarle? L'idea su cui si è trovato il consenso è stata quella di muovere un primo passo nella definizione delle competenze dell'«esperto di bioetica» che opera nei Comitati etici. E ciò muovendo dall'esistente, ossia dalla documentazione delle esperienze già maturate sia nella ricerca che nell'attività assistenziale, sia nella formazione post-universitaria che nella partecipazione ai Comitati etici. Da qui, un invito alle istituzioni a cui spetta la nomina dei componenti dei Comitati etici perché l'«esperto di bioetica» debba possedere oltre le competenze nel suo campo professionale, competenze interdisciplinari in ambito bioetico attestate da almeno due delle esperienze indicate nelle Raccomandazioni.

Il Parere, quindi, compie un primo passo che tiene conto dell'esigenza condivisa che la figura dell'«esperto di bioetica» non rimanga indefinita, ma abbia una specificità attestata per competenze ed esperienze. Questo nell'urgenza di una riforma in atto, questo come raccomandazione. Ma non è tutto. Il Parere apre anche la strada a passi successivi: un'apertura che è un impegno verso un nuovo e più ampio documento, che muova da una consultazione pubblica, da un dibattito ampio che coinvolga i Ministeri competenti, le Università, gli Enti di ricerca le Società Scientifiche, le Associazioni che si occupa-

no di bioetica. Un dibattito che segni anche una svolta metodologica, che porti la bioetica istituzionale ad aprirsi al dialogo non solo con il mondo accademico, ma anche con chi, in modi e con pesi diversi, vive i problemi bioetici. Tale dibattito dovrebbe essere alla base di un secondo, più ampio parere, in cui il CNB definisca le competenze essenziali di un «esperto di bioetica» che si muova nei diversi ambiti, i percorsi formativi standard per acquisire tali competenze e le modalità per accertarle.

È una prospettiva ambiziosa? Sì, ma non impossibile e l'attuale Parere ne pone le basi. Non ci si è limitati, infatti, a mettere in luce il problema ma si sono individuate già nell'immediato delle soluzioni percorribili e si sono indicate nuove prospettive. L'auspicio è che, delle une e delle altre, si facciano carico in prima battuta gli addetti ai lavori, gli stessi 'esperti di bioetica', e coloro che li nominano nei comitati etici. Ma non solo. Ciò che appare evidente è la responsabilità che grava sul legislatore nel lasciare indefinita una figura che pure è essenziale in organismi su cui ricadono forti responsabilità per la salute pubblica. In ultimo, il tema delle competenze di chi opera in bioetica dovrebbe essere posto all'attenzione dell'opinione pubblica come tema di rilevante responsabilità sociale, a tutela dei diritti fondamentali di tutti, soprattutto di chi si trova nelle condizioni di maggiore vulnerabilità.

NOTE

1. Ministero della Salute, Decreto dell'8 febbraio 2013, Criteri per la composizione e il funzionamento dei comitati etici (GU serie Generale n.96 del 24.04.2013).

2. «Tale figura dell'«esperto di bioetica» lascia spazio a notevoli ambiguità, non essendo mai stata definita professionalmente né riguardo al cursus formativo. Tale processo di standard setting risulta oltremodo urgente anche in relazione alla profonda revisione del settore» (Comitato Nazionale per la Bioetica, 2017: 8, nota 9).

3. Potter, 1971 (2000): 102.

4. Potter, 1971 (2000): 103.

5. Reich, 1978: XIX.

6. Comitato Nazionale per la Bioetica, 1991: 24.

7. Come insegnamento universitario attualmente la Bioetica è indicata nei curricula a partire dai seguenti Settori disciplinari: Medicina legale (MED/43); Storia della Medicina (MED/02), Filosofia Morale (M-FIL/03); come Biodiritto a partire da Filosofia del Diritto (IUS/01) e Diritto Privato (IUS/03).

8. Cfr. Picozzi, Tavani, & Cattorini, 2003; Pegoraro, Picozzi, & Spagnolo, 2016; il dibattito sul Documento di Trento e la professionalizzazione del consulente di etica clinica (Zonza & Refolo, 2014), e il numero di "Medicina e Morale", 2015/2016, dedicato al tema Verso una professionalizzazione del bioeticista clinico.

9. La prima edizione del Report Core Competencies for Health Care Ethics Consultation (5 maggio 1998) è tradotta da M. Picozzi in appendice al testo Picozzi, Tavani, & Cattorini, 2003: 300-342.; la traduzione della seconda edizione del Report, pubblicata nel 2011, è in appendice al testo Pegoraro, Picozzi, & Spagnolo, 2016: 42-126. Per il Report inglese del Clinical Ethics Network (UKCEN) cfr. Larcher, Slowther, & Watson, 2010.

10. La distinzione è auspicata dal CNB nel Parere del 31 marzo 2017 (Comitato Nazionale per la Bioetica, 2017).

11. L'art. 1 del DM 8 febbraio 2013 rinvia per le competenze dei Comitati a quanto stabilito nell'art.12, comma 10, lettera c) del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158.

BIBLIOGRAFIA

Comitato Nazionale per la Bioetica. (1991). *Bioetica e formazione nel sistema sanitario* (7 settembre 1991). <https://bioetica.governo.it/it/pareri/pareri-e-risposte/bioetica-e-formazione-nel-sistema-sanitario/>.

Comitato Nazionale per la Bioetica. (2017). *I comitati per l'etica nella clinica* (31 marzo 2017). <https://bioetica.governo.it/it/pareri/pareri-e-risposte/i-comitati-per-l-etica-nella-clinica/>.

Comitato Nazionale per la Bioetica. (2021). La figura dell'«Esperto di Bioetica» nell'ambito dei Comitati Etici (28 maggio 2021). <https://bioetica.governo.it/it/pareri/pareri-e-risposte/la-figura-dell-esperto-di-bioetica-nell-ambito-dei-comitati-etici/>.

Larcher, V., Slowther, A. M., & Watson, A. R. (2010). Core Competencies for Clinical Ethics Committees. *Clin Med*, 10(1), 30-33. <https://doi.org/10.7861/clinmedicine.10-1-30>.

Pegoraro, R., Picozzi, M., & Spagnolo, G. (a cura di) (2016). *La consulenza etica in Italia*. Piccin.

Picozzi, M., Tavani, M., & Cattorini, P. (a cura di) (2003). *Verso una professionalizzazione del bioeticista*. Giuffrè editore.

Potter, V. R. (1971). *Bioetica. Ponte verso il futuro*. Sicania 2000.

Reich, W. T. (1978). Introduction. In W. T. Reich (Ed.), *Encyclopedia of Bioethics* (p. XIX). The Free Press.

Zonza, M., & Refolo, P. (2014). Bioetica clinica - Documento di Trento. La consulenza etica in ambito sanitario in Italia. *Medicina e Morale*, 63(1), 121-127. <https://doi.org/10.4081/mem.2014.72>.

La figura
dell'«esperto di
bioetica»
nell'ambito
dei comitati etici

Documenti
di etica
e bioetica



**Fondazione
Umberto Veronesi**
– per il progresso
delle scienze